



Gennaio 2015

Intervento progettuale di restauro e riconfigurazione spaziale delle "Pipiniere" nel Parco della Favorita

ELABORATO  
Sequenze visive



Più a monte delle "Pipiniere", troviamo i "campi sperimentali" luogo che interpretava perfettamente lo spirito innovativo che tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento aveva trovato espressione a Palermo. I Siti reali borbonici infatti, istituiti come proprietà dallo spiccato carattere produttivo, dovevano essere capaci di generare profitti che li rendessero completamente autonomi permettendo, con la vendita dei prodotti raccolti o con i vivai, di coprire le spese e programmare gli investimenti. Perciò "la figura del botanico, allora non ancora distinto dall'agronomo, chiamato a sovrintendere alla composizione dei giardini e alle sistemazioni agrarie assumeva un ruolo importante, come scienziato o tecnico capace non solo di mettere a punto il disegno del parco ma anche di migliorare le colture tradizionali sperimentando nuove varietà e impianti in relazione alle strategie economiche aziendali", ne sono un esempio Capodimonte, Carditello, Persano, Portici, San Leucio e la stessa Caserta, che costituivano delle vere e proprie aziende agrarie dove la delizia reale esplicava al suo interno un sistema di relazioni tra parti adibite a funzioni diverse: di rappresentanza, di caccia, di godimento, di approvvigionamento alimentare della Corte, di sperimentazione scientifica e botanica. La coesistenza di queste differenti destinazioni influenza l'organizzazione dei giardini che, strettamente collegati all'applicazione di tecniche agronomiche radicate e innovative, subiscono nel tempo, trasformazioni continue dei propri assetti compositivi e si configurano come luoghi propedeutici di sperimentazione per le successive "pianificazioni territoriali".



Planimetria Favorita Anno 1920

Viste in "Rendering" dell'intervento progettuale



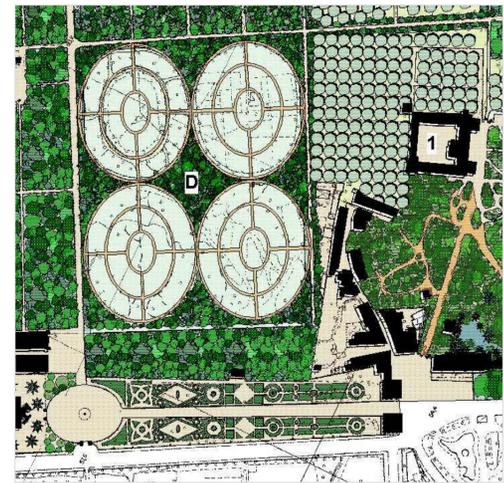
Esempi storici di riferimento : Villa Sorra a Modena



"Cattedrale Verde" Marinus Boezem - Almere Olanda 1987



Dovendo quindi intervenire e non potendo ricostruire tali manufatti, se non operando un "falso storico", si è pensato di ricostruire la geometria d'impianto utilizzando materiale vegetale. Siepi di *Pistacia lentiscus*, e *Myrtus communis* per ricreare le ellissi all'interno delle quali potere camminare per misurare e riscoprire tali spazi. Dall'esame fotografico, in foto zenitale, si vede che una delle ellissi è libera da vegetazione, mantiene il perimetro esterno delle canalizzazioni storiche ed è infestata da "pennisetum", le altre parzialmente coperte ma da vegetazione di pregio. L'idea è quella di intervenire sull'ellissi libera, ricostituendo il disegno storico, mentre per le altre ellissi si propone una "mediazione" tra il disegno storico e quello che rimane leggibile ancora oggi, giocando tra il "positivo" ed il "negativo" della forma.



Studio Dinno d'Ingegneria s.p.a.